

Elogio dell'arte militare

Per la difesa di Lucio Licinio Murena, eletto console per il 62 ma accusato di brogli dal candidato sconfitto, il giurista Servio Sulpicio Rufo, Cicerone si avvale dei tradizionali motivi patriottici e nazionalistici, presentando il suo cliente come un valoroso soldato e l'avversario come un cultore di studi libreschi e stantii. L'occasione gli era stata fornita dall'accusa, che aveva proposto anche un confronto di merito fra i due personaggi.

(19) Confrontiamo adesso il successivo periodo della loro vita, che fu adoperato in maniera diversissima. Servio si dedicò assieme a me a questa milizia cittadina del dare pareri legali, scrivere atti e garanzie precauzionali: mestiere pieno di brighe e di noie. Studiò diritto civile, vegliò e faticò tantissimo, assistette molti, sopportò l'idiozia, l'arroganza, l'ostinazione di molti: insomma visse secondo il volere degli altri e non il suo. Grande merito, degno di riconoscenza da parte degli uomini, che un uomo solo faticò in una scienza destinata a giovare a molti. (20) E Murena? Fu legato di un grande comandante, uomo saggissimo e valorosissimo, Lucullo, e in questa carica fu alla testa dell'esercito, sferrò l'attacco al nemico¹, ingaggiò la battaglia, sconfisse grandi forze nemiche, conquistò città, parte con l'assalto parte con l'assedio, attraversò quell'Asia che voi dite, ricca e raffinata, senza lasciarvi una sola traccia di avidità o di lusso, e il suo comportamento nella guerra fu tale che condusse molte operazioni importanti senza il suo comandante, mentre il comandante non ne condusse nessuna senza di lui. E per quanto io dica questo alla presenza di Lucullo², perché non si pensi che lui stesso ci abbia autorizzato a mentire in vista del pericolo che corriamo, preciserò che sono cose attestate da documenti scritti, in cui Lucullo attribuisce al suo legato ben più onore di quanto sia tenuto a concedere a un altro, facendolo partecipe della sua gloria, un comandante che pure non sia ambizioso e invidioso. (21) Le due parti hanno entrambe onorabilità e dignità somma, e se Servio me lo concedesse, le accomunerei nella stessa lode. Ma lui non me lo concede: attacca la vita militare e tutta l'attività di legato, sostenendo che il consolato è fatto di assiduità e attività quotidiana. "E tu", dice, "starai per tanti anni nell'esercito, senza neanche toccare il foro e, dopo una così lunga assenza, quando finalmente arrivi, contendi le cariche a chi nel foro ci abita?"³ Prima di tutto, caro Servio, tu non sai quanto fastidio, quanta sazietà provochi proprio la nostra assiduità. Certo, a me è molto convenuto che il mio prestigio fosse costantemente esposto agli occhi di tutti, ma ho dovuto superare quest'impressione di sazietà con la mia solerzia, e tu forse altrettanto. Ma né a me né a te farci un po' rimpiangere avrebbe fatto male. (22) Ma lasciamo perdere questo punto e torniamo al confronto delle rispettive inclinazioni e attività: come si può dubitare che la gloria militare sia molto più utile per raggiungere il consolato della scienza del diritto civile? Tu vegli per rispondere ai quesiti che ti rivolgono, lui per arrivare in tempo con le sue truppe al punto indicato. Te ti svegliano i galli e lui le trombe, tu istruisci la pratica e lui i soldati, tu difendi i tuoi clienti dalle sorprese, e lui città

1. **Fu legato... sferrò l'attacco al nemico:** Murena fu per qualche anno legato di Lucio Licinio Lucullo durante la terza guerra contro Mitridate (74-69 a.C.).

2. **alla presenza di Lucullo:** Lucullo era presente come *advocatus*.

3. **"E tu... nel foro ci abita?":** l'obiezione di Servio sottolinea i vantaggi che un uomo politico può ottenere con la sua presenza a Roma.

e fortificazioni; lui sa tenere lontani i nemici e tu le acque piovane; lui sa allargare i confini e tu stabilirli. Se devo dire la mia opinione, è evidente che la carriera militare supera tutte le altre professioni.

È lei che ha dato fama al popolo romano, eterna gloria alla città, e ha sottomesso al nostro potere il mondo: tutte le attività cittadine, i nostri illustri studi, la gloria e la professione forense, si nascondono dietro la tutela e la protezione del valore militare. Quando c'è appena il sospetto di un movimento bellico, le nostre arti zittiscono. (23) E poiché mi sembra che tu la scienza del diritto te la coccoli come una figliolina, non voglio lasciarti nell'errore di pensare che questo nonsoché che hai imparato con tanta fatica sia qualcosa di straordinario. Per altre virtù, la moderazione, l'austerità, l'equità, la lealtà, e per tutto il resto ti ho sempre considerato degnissimo del consolato e di ogni altra carica; ma quanto ai tuoi studi di diritto civile, non posso dire che tu abbia sprecato il tuo tempo, ma debbo dire che non è questa la via sicura per arrivare al consolato, perché tutte le attività capaci di guadagnarci il favore del popolo romano devono avere dignità illustre e grande utilità.

(24) È massima la dignità di chi eccelle nell'arte militare: tutto ciò che forma l'impero e lo stato sono loro a difenderlo e rafforzarlo; massima anche la loro utilità, perché è grazie al loro discernimento e ai pericoli che corrono che noi possiamo godere dello stato e delle nostre fortune private. È importante e ricca di dignità anche l'arte della parola, che spesso fu decisiva nell'elezione di un console, il poter colpire col pensiero e col discorso il senato, il popolo, i giudici. Si richiede un console in grado di reprimere talvolta con la parola il furore dei tribuni, placare i tumulti del popolo, opporsi alla corruzione. Non c'è da meravigliarsi se proprio grazie a quest'arte arrivarono al consolato uomini non appartenenti alla nobiltà, perché essa procura moltissimi favori, solide amicizie, grandi simpatie.